



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03981 DEI DEP. BRAGA E DI BIASE (res. n. 398 del 16 dicembre 2024)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, partendo dal verificarsi nell'anno 2024 di una serie di eventi critici presso la Casa circondariale di Como, solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità dell'istituto medesimo, tra cui il sovraffollamento e le carenze organiche.

A tal riguardo, opportunamente interpellato il DAP sugli aspetti di specifica competenza, dalle informazioni acquisite è emerso che gli eventi critici verificatisi presso la Casa circondariale di Como sono consistiti in: aggressioni da parte della popolazione detenuta al personale di Polizia penitenziaria, proteste, il decesso di un detenuto verificatosi nel mese di aprile 2024 e un incendio verificatosi in agosto u.s.

Complessivamente i dati relativi all'anno 2024 per la Casa Circondariale di Como, registrano 30 tentati suicidi, 23 aggressioni fisiche al personale di P.P. e 16 atti turbativi dell'ordine e della sicurezza.

Relativamente alle aggressioni è emerso che i soggetti individuati quali responsabili risultano essere stati trasferiti, nella maggior parte dei casi, dal competente Provveditorato regionale di Milano, presso altre sedi del distretto. Inoltre, presso la Casa circondariale di Como è presente una sezione ex art. 32 d.P.R. n. 230/00 destinata a quei detenuti che abbiano un comportamento tale da richiedere particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni e sopraffazioni.

Per quanto concerne, invece, “...gli episodi di detenuti saliti sul tetto per protestare contro le condizioni invivibili dell’istituto...”, sulla base della documentazione in possesso della competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento, è emerso che l’episodio del primo pomeriggio del 31 gennaio 2024, ha visto come protagonista il detenuto J.N. che all’atto dell’uscita dai cortili passeggio dell’infermeria, riusciva a salire sul tetto, attraverso i canali di gronda. Il detenuto chiedeva con insistenza di conferire con il Magistrato di sorveglianza, la Garante dei detenuti e i giornalisti, dichiarando che voleva far conoscere la verità, che riteneva ingiusta la sua sottoposizione al regime di sorveglianza particolare e che era stato vittima di soprusi. In possesso di lamette, minacciava, altresì, di recidersi la giugulare se qualcuno gli si fosse avvicinato e, nel frattempo, si infliggeva dei tagli sul petto, al volto e su altre parti del corpo. Solo verso le ore 2:27 circa il detenuto, grazie al dialogo instaurato con la Garante e la Sorveglianza generale, si convinceva a scendere dal tetto.

Per la gravità del comportamento posto in essere, il ristretto veniva deferito all’Autorità giudiziaria competente e nei suoi confronti veniva avviata la procedura disciplinare per violazione e, atteso che il Provveditorato regionale di Milano aveva evidenziato come il ristretto fosse stato già allontanato, per motivi di sicurezza, da tutti gli istituti del distretto dotati di sezione ex art. 32 d.P.R. n. 230/00, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, in data 1° febbraio 2024, ne disponeva il trasferimento presso la Casa reclusione di Alessandria.

Per quanto concerne, invece, l’episodio del 6 aprile 2024, verificatosi verso le ore 10:30 circa, il detenuto A.M. riusciva a salire sul tetto dai passeggi della quinta sezione, tramite il canale di gronda. Il detenuto era molto agitato e con delle lamette si infliggeva dei tagli sulle gambe, dichiarando che se non avesse ricevuto la terapia richiesta non sarebbe sceso. Atteso il perdurare della protesta, venivano allertati i Vigili del Fuoco, che dopo un lungo dialogo con il Comandante del Reparto, alle ore 11:45 circa, scendeva spontaneamente dal tetto, senza riportare alcun danno fisico. Per quanto accaduto, il ristretto veniva deferito all’Autorità giudiziaria competente e sanzionato con quindici giorni di esclusione dall’attività in comune. Il 12 aprile 2024, nonostante tutte le misure, gli allertamenti e i provvedimenti adottati, il detenuto tentava

nuovamente di arrampicarsi sulle inferriate durante la fruizione dei passeggi. Il tempestivo intervento del personale di turno impediva che il detenuto portasse a compimento la propria condotta. Il 29 giugno 2024, il ristretto, su disposizione del Provveditorato regionale, veniva trasferito per motivi di sicurezza presso la Casa circondariale di Bergamo.

Per quanto concerne i detenuti che appiccavano il fuoco all'interno della camera di pernottamento della sezione infermeria, trattasi di B.H. e B.I. che davano fuoco ai materassi in dotazione; il fumo si propagava anche nelle due sezioni soprastanti, per cui veniva richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco e del personale del 118.

Nei confronti dei due detenuti veniva avviata l'azione disciplinare, comunque entrambi sono stati poi scarcerati: il detenuto B.I. il 10 agosto 2024 e il detenuto B.H. il 4 gennaio 2025.

Per quanto attiene al decesso del detenuto verificatosi nel mese di aprile, trattasi del ristretto M.N., originario di Gaza, ristretto presso la prima sezione circondariale ordinaria. Alle ore 20:40 del 17 aprile 2024, l'agente addetto alla vigilanza della sezione sentiva un urlo e giunto dinanzi alla camera occupata dal ristretto, lo trovava a terra privo di sensi. Il medico di turno richiedeva l'intervento del 118 che, giunto in istituto, trasportava il ristretto presso l'ospedale Sant'Anna di San Fermo in codice rosso. Alle ore 21:53, il medico del pronto soccorso dichiarava il decesso del detenuto, per cause non conosciute. Sentito a sommarie informazioni, in qualità di persona presente, l'altro detenuto allocato in camera con il detenuto M.N., lo stesso riferiva di aver trovato il compagno a terra, di avere dato immediato allarme, chiamando il personale della sezione, e di aver visto un sacchetto di plastica e una bomboletta di gas vicino al detenuto.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, il 20 aprile 2024, dava incarico al Provveditorato regionale di Milano di procedere ad approfondita indagine ispettiva, volta ad accertare le cause e le modalità dell'evento, i cui esiti non sono ancora noti.

Con riferimento alla gestione dei detenuti affetti da problematiche di tipo psichiatrico, è concretamente dimostrato da decenni, da diversi lavori scientifici

nazionali e internazionali, come l'impatto con il carcere rappresenti un momento traumatico nella vita di un individuo, specie in soggetti in cui il disagio psichico è già presente.

Ciò è comunque oggetto di attenzioni costanti e orienta l'azione dell'intero Dipartimento preposto, in sinergia con le autorità sanitarie, al fine di garantire l'implementazione della rete dei servizi psichiatrici negli istituti penitenziari e contrastare quanto più possibile tale fenomeno.

A tal riguardo vanno citate le A.T.S.M. (*Articolazione per la Tutela della Salute Mentale*), realizzate per accogliere i detenuti sottoposti ai provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, che in passato trovavano esecuzione negli Ospedali psichiatrici giudiziari, prima del relativo "superamento". Si tratta di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale, la cui individuazione avviene in collaborazione con le Regioni e le Aziende sanitarie locali, che dispongono il relativo presidio sanitario. All'interno di queste Articolazioni vengono assegnati i detenuti condannati a pena diminuita ai sensi dell'art. 111 del d.P.R. n. 230/2000 e i detenuti sottoposti all'accertamento dell'infermità psichica ai sensi dell'art. 112 del d.P.R. n. 230/2000.

In molti casi, comunque, l'assistenza sanitaria necessaria viene fornita dal presidio psichiatrico attivo presso i reparti ordinari degli istituti e obiettivo è quello di implementare la realizzazione delle sezioni A.T.S.M. e dei presidi sanitari all'interno degli istituti di pena. Per tale ragione, sono continue e incessanti le interlocuzioni avviate dall'Amministrazione con le rispettive Autorità sanitarie. Va comunque segnalata la carenza di personale sanitario anche dovuta alle difficoltà a reperire risorse interessate a operare nelle strutture penitenziarie. Tuttavia, proprio al fine di implementare l'assistenza psichiatrica negli istituti penitenziari, insieme a quella psicologica, con un recente intervento legislativo (Legge n. 112/2024) sono stati contemplati appositi incentivi per il personale sanitario, che tengono conto della peculiarità del contesto lavorativo.

Nel caso specifico della Casa circondariale di Como si evidenzia che la stessa è dotata del presidio sanitario psichiatrico e psicologico.

Con riferimento alle presenze detentive, alla data del 30 gennaio 2025, presso la Casa circondariale di Como il numero totale dei detenuti è risultato di n. 424, di cui 49 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi n.226 posti disponibili, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 188,44%.

A tal riguardo i trasferimenti per sfollamento, se necessari, sono emessi in via prioritaria, dai Provveditorati regionali nell'ambito del distretto di competenza, per incidere nella misura minore possibile sul principio della territorialità della pena.

Allo stato, presso la Casa circondariale di Como non risultano comunque detenuti/e allocati/e in violazione dei parametri fissati dalla C.e.d.u.

In relazione alla dotazione organica del reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Como, così come stabilito, per i ruoli non direttivi del Corpo, dal recente p.C.D. 23 febbraio 2024, l'organico previsto è di 236 unità mentre il personale in servizio presso la Casa circondariale di Como ammonta a complessive n. 186 unità, registrando, dunque, una carenza di n. 50 unità, suddivise tra i vari ruoli.

Per porre rimedio a tali carenze il Ministero ha messo in atto numerose misure per incrementare gli organici.

Con riferimento al personale della carriera dei *funzionari* del Corpo, il 18 dicembre 2023, è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario, elevati successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Con p.D.G. 6 settembre 2023 è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di 60 vice commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria.

In relazione alla carenza del ruolo degli ispettori il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore, relativo al concorso pubblico indetto con p.D.G. 25 novembre 2021 per n. 411 posti (378 uomini e 33 donne) e che, all'esito del citato corso di formazione si procederà all'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo anche presso la Casa Circondariale di Como.

Per quanto riguarda il ruolo dei *sovrintendenti*, in esito al concorso interno di cui al p.D.G. 17 giugno 2021 sono stati assegnati al reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Como n. 8 unità maschili e n. 1 unità femminile.

Inoltre con p.D.G. 16 febbraio 2024, è stato bandito un ulteriore concorso interno, per titoli, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022 e che, all'esito della procedura concorsuale, è prevista l'assegnazione al Reparto di n. 2 unità maschili.

In ordine al ruolo *agenti e assistenti* si rappresenta che l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di n. 11 unità (n. 6 unità maschili e n. 5 unità femminili), in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 183° corso (giugno 2024).

Infine, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 184° corso, appena conclusosi, il Reparto di polizia penitenziaria della Casa circondariale di Como è stato incrementato di complessive n. 14 unità (n. 9 unità maschili e 5 unità femminili).

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)